



© Survival

CARTELLA STAMPA

# Sulla pelle degli Ayoreo

di Survival International



#sullapelledegliayoreo  
[www.survival.it](http://www.survival.it)



# Indice

Ayoreo Totobiegosode - Paraguay	2
Il caso	3
Il legame con l'Italia: l'industria conciaria	5
La campagna di Survival International	7
Voci Ayoreo	8
Video-testimonianze Ayoreo	8
Biografie	9
Il popolo Ayoreo Totobiegosode	10
Popoli incontattati	12
Cronologia della rivendicazione territoriale	13
Background legale	16

# AYOREO TOTOBIEGOSODE PARAGUAY

(© Survival International)

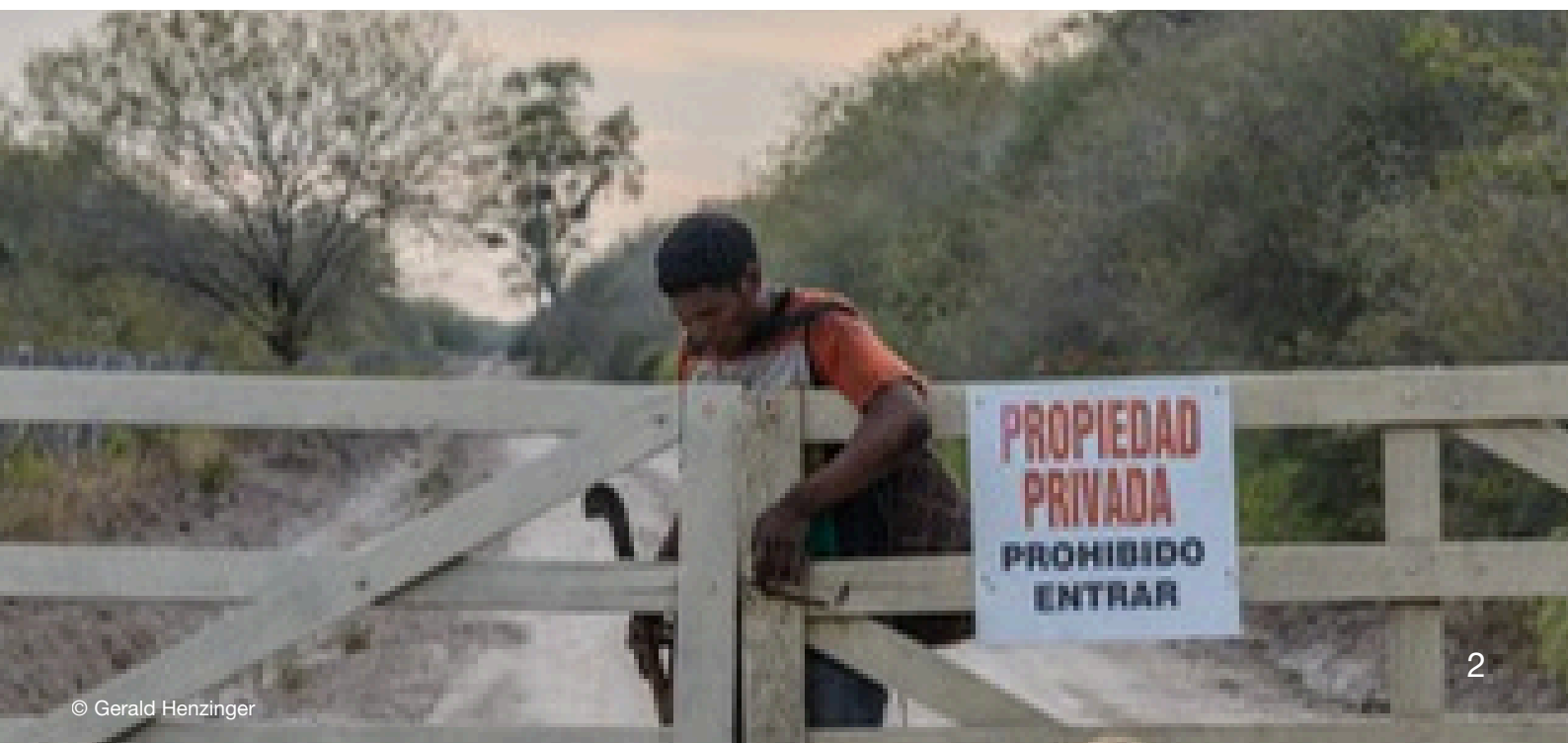
Gli Ayoreo del Chaco paraguaiano sono suddivisi in numerosi sottogruppi. Quelli entrati in contatto con i colonizzatori in tempi più recenti sono i Totobiegosode, ovvero “il popolo del luogo dei cinghiali”.

Alcuni gruppi rifiutano tutt’ora ogni contatto con l’esterno facendo degli Ayoreo **l’ultimo popolo incontattato del continente sudamericano sopravvissuto al di fuori del bacino amazzonico.**

Circondati su tutti i lati dalla deforestazione, i gruppi incontattati **sono costretti a una vita in fuga perenne da invasori e bulldozer.**

Per ora resistono in oasi di verde sempre più piccole, ma con l’avanzare della distruzione, presto potrebbero non avere più altro luogo in cui rifugiarsi.

Se il governo paraguaiano non trasferirà agli Ayoreo Totobiegosode tutti i titoli di proprietà della loro terra ancestrale, espellendo le compagnie agroindustriali che oggi la occupano e la deforestano, **gli Ayoreo incontattati rischiano lo sterminio.**



## IL CASO

Nel tempo, il governo paraguaiano ha consegnato la maggior parte del territorio ancestrale degli Ayoreo **aziende agroindustriali che oggi occupano, deforestano e sfruttano una terra che è oggetto di rivendicazione formale degli Ayoreo sin dal 1993.**

A seguito delle pressioni, nel 2001 il governo del Paraguay ha finalmente riconosciuto formalmente un territorio di 550.000 ettari nell'Alto Paraguay come “Patrimonio naturale e culturale del popolo indigeno Ayoreo Totobiegosode” (PNCAT - Patrimonio Natural y Cultural Ayoreo Totobiegosode).

Si tratta di una parte cruciale del loro originario territorio ancestrale, in cui vivono diversi gruppi incontattati. Tuttavia, e dopo oltre 30 anni di lotte, a tutt'oggi le autorità hanno trasferito agli Ayoreo i titoli di proprietà solo su alcune migliaia di ettari di questa terra: appezzamenti non contigui che impediscono ai gruppi incontattati di muoversi liberamente e in sicurezza per sostentarsi e nutrirsi.

La situazione era (e rimane) talmente grave che nel 2015 gli Ayoreo hanno portato il loro caso davanti alla Commissione Inter-Americana per i diritti umani (IACHR), che in risposta ha emesso misure cautelari proibendo ogni ulteriore disboscamento del loro territorio.

**Ma la pressione sulla foresta resta smisurata.**



Molti proprietari terrieri sono Mennoniti, ma gran parte della terra degli Ayoreo Totobiegosode è concentrata nelle mani di pochi paraguaiani facoltosi e commercianti di bestiame brasiliani che abbattono la foresta del Chaco senza sosta: prima tagliano gli alberi preziosi, poi incendiano la foresta e infine introducono il bestiame sulla terra disboscata. Tra le aziende principali vi sono la Yaguareté Porã S.A., la Carlos Casado S.A., la River Plate S.A., la BBC S.A., e la Itapoti S.A..

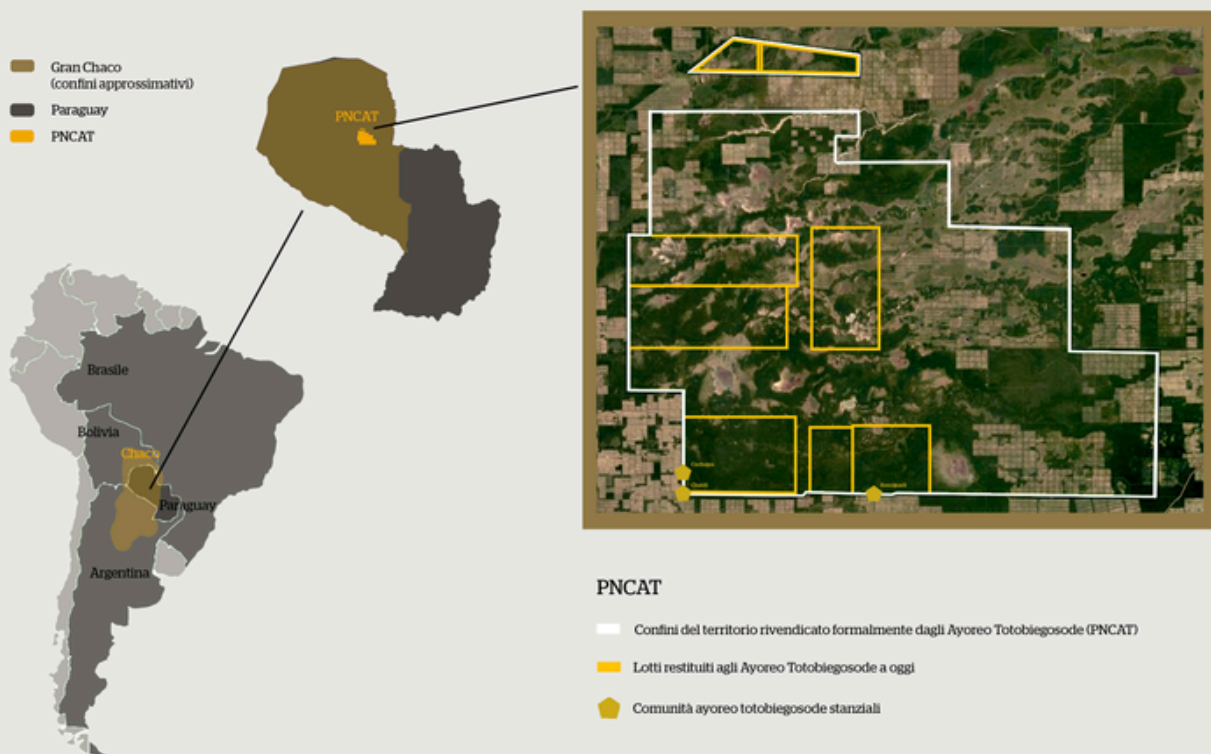
I bulldozer avanzano senza freni. Il Paraguay è stato negli ultimi due decenni il Paese con il secondo tasso di deforestazione più alto del Sud America dopo il Brasile (Global Forest Watch 2021), con la foresta del Gran Chaco a sparire più velocemente di qualsiasi altra foresta del pianeta ([Mongabay 2021](#)).

Uno studio scientifico dell'Università del Maryland che ha analizzato i dati globali dal 2000 al 2024 conferma che **le foreste del Chaco paraguaiano continuano a essere devastate dal tasso di deforestazione più alto al mondo**. A provocare la devastazione è lo "sviluppo degli allevamenti di bestiame". [Nota: [si vedano qui i dati aggiornati](#)]

[Guarda il video](#) che mostra il progredire della deforestazione nel territorio dal 2001 al 2021.

## Patrimonio Naturale e Culturale Ayoreo Totobiegosode (PNCAT)

Novembre 2022



## **Il legame con l'Italia: l'industria conciaria**

**L'Italia è da anni la principale destinazione mondiale per le pelli paraguaiane.**

Tra la deforestazione illegale del territorio degli Ayoreo Totobiegosode e le pelli importate in Italia dal Paraguay c'è quindi un legame diretto perché molte concerie paraguaiane commerciano con gli allevamenti che occupano e devastano illegalmente la loro terra.

Nel 2023, il gruppo italiano Pasubio, una delle aziende leader del settore e fino a quel momento il maggiore importatore italiano di pellami dal Paraguay, ha annunciato la decisione di rinunciare ad acquistare pellame da fornitori che con la loro attività minacciano direttamente o indirettamente le foreste abitate dagli Ayoreo Totobiegosode. **In assenza di garanzie certe sull'origine delle pelli, da allora l'azienda non ha più effettuato nessun acquisto dal Paese.** La decisione di Pasubio è arrivata a seguito di un intenso dialogo con l'ufficio italiano di Survival che nel dicembre 2022 aveva presentato un'istanza formale contro l'azienda presso il Punto di Contatto Nazionale dell'OCSE. Ma se la decisione di Pasubio rappresenta un precedente positivo importante, tuttavia, le aziende italiane che continuano ad acquistare pellame dal Paraguay restano molte.

**L'Italia riceve infatti attualmente oltre la metà delle esportazioni globali del Paese e il 99% di quelle destinate all'UE.**

L'industria conciaria italiana sta facendo pressione sulla Commissione Europea, anche tramite il governo italiano, affinché il pellame sia escluso dall'elenco dei prodotti che dovranno sottostare al Regolamento UE sulla deforestazione (EUDR - European Deforestation-free Regulation), la cui applicazione è stata posticipata al 31 dicembre 2026 per le medie e grandi imprese.

Tuttavia, il caso emblematico degli Ayoreo dimostra in modo inequivocabile quanto sia **essenziale che il pellame resti incluso nella lista dei prodotti soggetti a questo regolamento in quanto potenziale driver di deforestazione e violazione dei diritti umani.**

Numerose analisi indipendenti, tra cui quelle della ONG Earthsight, hanno collegato il pellame importato in Europa ad allevamenti responsabili di deforestazione e violazioni dei diritti dei popoli indigeni.

[Leggi la traduzione italiana del dettagliato briefing “Leather and the EUDR – responses to claim of the leather industries”](#), realizzato dalla ONG Earthsight e altre organizzazioni.

[Leggi la lettera che Survival International ha inviato al Ministro per gli Affari Esteri Tajani](#).

Leggi il rapporto di Earthsight [“European leather sector tries to evade responsibility despite clear ties to deforestation”](#), Earthsight, 31 marzo 2026.

Per richiedere ulteriori informazioni: [ufficiostampa@survival.it](mailto:ufficiostampa@survival.it)



## La campagna di Survival International

Survival International collabora con gli Ayoreo Totobiegosode sin dagli anni '90 sostenendo la loro lotta per la proprietà collettiva del territorio sia per sé stessi sia per i loro parenti isolati che vivono nell'area. Insieme a loro, Survival lavora affinché:

- il governo del Paraguay trasferisca al più presto agli Ayoreo Totobiegosode i titoli di proprietà del loro intero territorio ancestrale espellendo tutte le aziende e i coloni che lo occupano illegalmente: l'unica misura utile a garantire la sopravvivenza dei membri contattati e incontattati di questo popolo;
- la IACHR eserciti pressione sullo Stato costringendolo a rispettare la legge nazionale e internazionale in materia;
- le aziende italiane ed europee (nonché i consumatori finali) smettano di acquistare dal Paraguay pellame proveniente da fornitori che con la loro attività minacciano direttamente o indirettamente le foreste abitate dagli Ayoreo incontattati e i loro diritti.

Survival International ha lanciato un'azione urgente per fare pressione direttamente sul governo paraguaiano: [svlint.org/NONSullaPelleDegliAyoreo](http://svlint.org/NONSullaPelleDegliAyoreo)



**“L'Italia è il più grande acquirente di pelli paraguaiane al mondo e ha il potere e la responsabilità di intervenire per fermare la deforestazione della terra Ayoreo, smettendo di fare affari con gli allevamenti di bestiame che operano illegalmente all'interno della terra indigena con la connivenza di politici e funzionari corrotti che attuano un modello di sviluppo predatorio. Non ci si può arricchire sulla pelle degli Ayoreo!”**

Francesca Casella, Direttrice dell'ufficio italiano di Survival International

**“Il governo paraguaiano ha consegnato la maggior parte del territorio ancestrale degli Ayoreo ad aziende agroindustriali che abbattano la foresta senza sosta: prima tagliano gli alberi preziosi, poi incendiano la foresta e infine introducono il bestiame sulla terra disboscata. Nel frattempo, gli Ayoreo si vedono distruggere i loro mezzi di sostentamento, la salute fisica e mentale, e anche la vita. Ma restano determinati a lottare per continuare ad esistere insieme ai loro parenti incontattati, costretti a vivere in fuga perenne dai bulldozer in oasi di foresta che diventano ogni giorno sempre più piccole.”**

Teresa Mayo, ricercatrice di Survival International

## **Voci Ayoreo**

**“Dopo il contatto forzato, siamo stati abbandonati dal governo, che ignora i nostri diritti mentre permette alle grandi aziende di distruggere la nostra foresta. I nostri parenti incontattati dipendono dalla foresta. Anche noi dipendiamo dalla foresta, che viene distrutta con bulldozer e incendi. Mentre altri traggono profitto dalla nostra foresta, a noi non resta nulla, e i nostri bisogni e diritti sono ignorati.”**

Porai Picanerai, leader Ayoreo

**“Molti... sono rimasti nella foresta. La mia famiglia. I miei zii e i miei nipoti, tutti quanti. Sono molto preoccupato, penso a dove possano essere. A causa dei bulldozer. Penso sempre al rumore che potrebbero sentire... Vorrei che il governo ci consegnasse i titoli di proprietà per proteggere il nostro territorio. Voglio che [gli Ayoreo incontattati] possano rimanere là in pace.”**

Gilberto Mainguejai Etacore, Ayoreo Totobiegosode, Paraguay

**“Qui ci sono la nostra famiglia e la nostra foresta. I coñone [non-Ayoreo] sono arrivati dopo, ma dicono che è tutto loro”**

Ñamje Picanerai, Ayoreo Totobiegosode, Paraguay

## **Video-testimonianze Ayoreo**

- Porai Picanerai, “I nostri fratelli e sorelle incontattati vivono là, nella foresta”
- Etacore Chagabi, “Non possiamo più permetterci di aspettare”
- Porai Picanerai, “Il governo del Paraguay dovrebbe vergognarsi”
- Orojoi Etacore e Eso Chiquenoi, “I nostri parenti incontattati sono perseguitati”
- Porai Picanerai e Ducubaide Chiquenoi, “Le loro vite dipendono dalla protezione delle nostre terre”

## **Biografie**

### **Porai Picanerai**

È un importante leader del popolo Ayoreo Totobegosode. È nato tra un gruppo incontattato nella foresta negli anni '60 ed ha vissuto come cacciatore raccoglitore per oltre due decenni. Ha resistito a diversi tentativi di contatto forzato fino al 1986, quando una caccia all'uomo organizzata da New Tribes Mission per "portare la salvezza" ai popoli incontattati costrinse lui e la sua famiglia a uscire dalla foresta. È sopravvissuto alle violenze e alle malattie che hanno seguito il contatto e che hanno ucciso molti dei suoi parenti. Nel 1993, lui e gli Ayoreo Totobiegosode sopravvissuti hanno presentato formale rivendicazione sul loro territorio per proteggere i parenti incontattati rimasti nella foresta. Da cacciatore rispettato, ha dovuto imparare a navigare nel sistema legale paraguaiano e nelle organizzazioni internazionali per esigere la restituzione delle terre del suo popolo, una questione ancora irrisolta. Nella lotta per i diritti territoriali e la sopravvivenza degli Ayoreo ha visitato più volte la sede della Commissione Inter-Americana per i Diritti Umani a Washington DC, negli USA, e si è recato in Svizzera, Colombia, Perù.

### **Darajidi Rosalino Picanerai**

Rosalino è insegnante, traduttore e leader ad interim di Arocojadi, una delle due comunità ayoreo totobiegosode. È un importante difensore della foresta e della sopravvivenza degli Ayoreo incontattati. È uno dei guardiani del loro territorio e periodicamente effettua missioni per monitorare lo stato delle invasioni e la deforestazione della loro foresta, denunciandone la distruzione. È una figura chiave nei rapporti tra gli Ayoreo e lo stato paraguaiano, la Commissione Inter-Americana per i Diritti Umani, gli alleati e la stampa.

### **Teresa Mayo**

Ricercatrice senior di Survival International per l'America Latina e si occupa delle campagne di Survival International a sostegno dei popoli incontattati, in particolare in Perù e Paraguay. Ha vissuto un anno nell'Amazzonia brasiliana collaborando con decine di comunità indigene a iniziative per i diritti territoriali, in collaborazione con organizzazioni come CIMI. Successivamente, si è trasferita in Perù dove ha coordinato mobilitazioni per i diritti umani e attivismo per Amnesty International. Nel corso degli anni ha lavorato a stretto contatto con, e ha visitato, popoli indigeni in Brasile, Perù, Colombia, Bolivia e Paraguay. È laureata in Traduzione e intercultura all'Università di Cordoba e Ruprecht-Karls University of Heidelberg; ha un Master in Cooperazione internazionale, ONG e gestione pubblica, e un Master in educazione, entrambi presso l'Università di Granada.

# IL POPOLO AYOREO TOTOBIEGOSODE

## Il contatto

Il primo contatto regolare degli Ayoreo con i bianchi avvenne tra gli anni '40 e '50, quando gli agricoltori mennoniti fondarono delle colonie nelle loro terre portando con sé due forze che avrebbero poi trasformato il Chaco paraguaiano: l'imprenditoria agricola e la religione. Gli Ayoreo si opposero all'invasione e ci furono morti da entrambe le parti.

Verso la fine degli anni '60, molti gruppi furono progressivamente costretti a uscire dalla foresta. Il periodo più drammatico fu quello tra il 1979 e il 1986, quando "New Tribes Mission" (NTM), un gruppo evangelico fondamentalista statunitense oggi noto come Ethnos360, contattò a forza vari gruppi di Ayoreo, tra cui i Totobiegosode, organizzando brutali "cacce all'uomo" durante le quali molti Ayoreo vennero strappati a forza dalla foresta, schiavizzati e terrorizzati per costringerli a rinunciare al loro credo. Molti Ayoreo furono uccisi durante gli scontri e molti altri morirono poco dopo il contatto per malattie verso cui non avevano difese immunitarie. Queste malattie, come la tubercolosi, continuano ancora oggi a decimare la popolazione.

Altre famiglie di Ayoreo Totobiegosode sono uscite dalla foresta nel 1998 e nel 2004. L'ultimo gruppo a mettersi in contatto con gli abitanti della zona – 17 persone – ci ha spiegato i motivi che avevano spinto il loro gruppo a farlo: la deforestazione causata dagli allevamenti di bestiame che si stavano espandendo nel loro territorio costringendoli ad abbandonare continuamente le loro case e rendendo la vita estremamente dura. Alcuni di loro, tuttavia, continuano a condurre una vita nomade nella foresta. I segni della loro continua presenza sono inequivocabili: case abbandonate, lance usate per la caccia, buchi nei tronchi degli alberi da cui estraggono il miele o intagli sulle cortecce.

Nel gennaio e febbraio 2021, un gruppo di Ayoreo Totobiegosode incontattati si è avvicinato di notte a una comunità dei loro parenti stanziali "cantando" loro le loro preoccupazioni per la continua invasione di estranei.

## Stile di vita

Gli Ayoreo Totobiegosode incontattati vivono tradizionalmente in piccole comunità. Coltivano zucche, fagioli e meloni nel terreno sabbioso e cacciano nella foresta. Apprezzano in modo particolare le tartarughe e i cinghiali, così come il miele, che si trova in abbondanza.

Le famiglie – quattro o cinque per gruppo – vivono insieme in case comunitarie, nella foresta arida. Un palo di legno centrale sostiene una struttura a volta realizzata con piccoli rami d'albero ricoperti di fango secco. Ogni famiglia ha il suo focolare all'esterno dell'abitazione e si dorme al coperto solo se piove. Al loro rito più importante hanno dato il nome di *asojna*, il succiacapre: il primo canto dell'uccello annuncia l'arrivo della stagione delle piogge e dà inizio a un mese di celebrazioni e festività.

Gli Ayoreo che oggi vivono in comunità stanziali abitano invece in capanne monofamiliari. Rimasti senza terra e circondati dalla deforestazione, spesso non hanno altra scelta che lavorare come braccianti sottopagati, talvolta addirittura in condizioni di semi-schiavitù, negli allevamenti di bestiame che hanno occupato la maggior parte del loro territorio.

I missionari evangelici di New Tribes Mission hanno una base vicino alle loro comunità ed esercitano ancora una grande influenza sulle loro vite quotidiane. A causa loro, lì, l'*asojna* e molte altre celebrazioni sono state abolite. La terra abitata dagli Ayoreo è uno degli ultimi lembi di foresta rimasta nella regione del Chaco paraguaiano, a conferma della loro straordinaria capacità di gestione dell'ambiente.

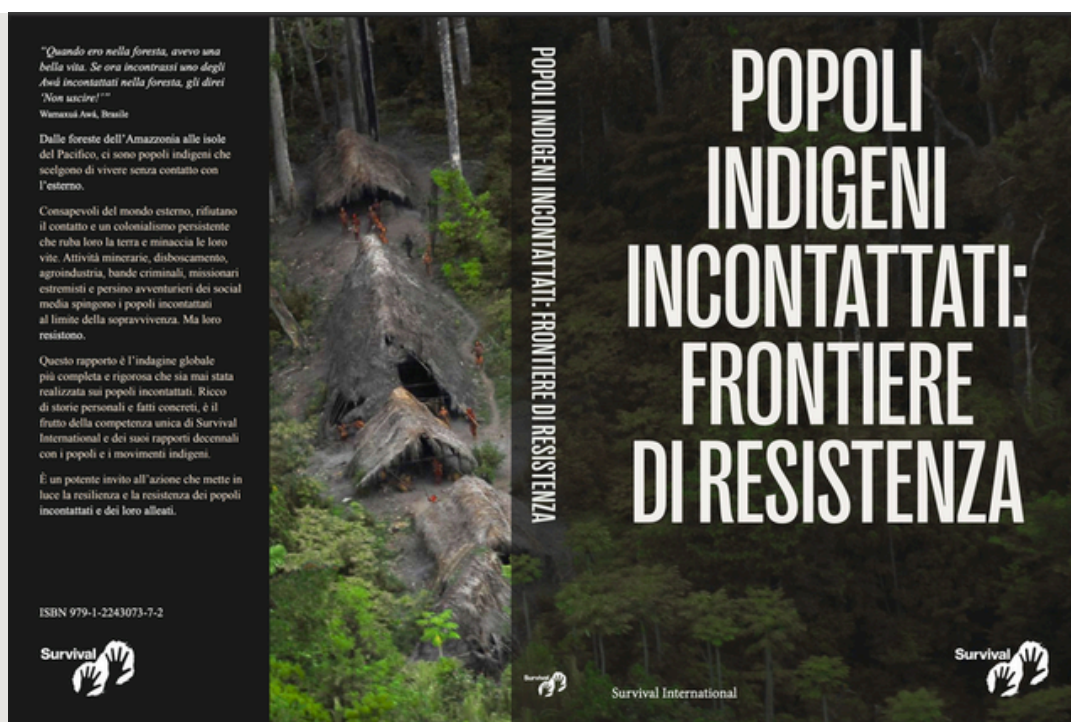
## POPOLI INCONTATTATI

Gli Ayoreo incontattati resistono alla brutale colonizzazione ma la loro sopravvivenza dipende dalla protezione delle loro terre. Come mostra chiaramente il rapporto “**Popoli indigeni incontattati: frontiere di resistenza**” pubblicato di recente da Survival International, quando i loro diritti vengono rispettati, i popoli incontattati non solo sopravvivono ma possono anche continuare a prosperare.

Secondo il rapporto – il primo mai realizzato sui popoli incontattati di tutto il mondo – **la metà degli almeno 196 popoli e gruppi incontattati del pianeta rischia di essere sterminata entro 10 anni se governi e aziende non interverranno.** Questo genocidio silenzioso è già in corso: è causato dal contatto forzato, dalle violenze, dalle malattie introdotte dall'esterno e dal furto di terra, ed è alimentato per la maggior parte da industrie estrattive come il taglio del legno (una minaccia per il 64% dei popoli e gruppi incontattati), le attività minerarie (41%) e l'agrobusiness (23%).

La storia degli Ayoreo è uno dei casi analizzati nel rapporto.

Per leggere “Popoli indigeni incontattati: frontiere di resistenza” [vai al sito dedicato](#), o scarica gratuitamente il pdf [a questo link](#).



## CRONOLOGIA DELLA RIVENDICAZIONE TERRITORIALE

### 1993

Gli Ayoreo Totobiegosode danno inizio alla rivendicazione formale della proprietà collettiva del territorio sia per sé stessi (famiglie di recente contatto) sia per i parenti isolati che vivono nell'area.

### 1998

Il Ministero della Cultura del Paraguay emette una risoluzione che riconosce il valore culturale della terra ancestrale degli Ayoreo Totobiegosode.

### 2001

Il governo del Paraguay riconosce formalmente un territorio di 550.000 ettari nell'Alto Paraguay come Patrimonio naturale e culturale del popolo indigeno Ayoreo Totobiegosode (PNCAT - Patrimonio Natural y Cultural Ayoreo Totobiegosode).

### 2013

Data la totale mancanza di volontà politica del Paraguay nel far rispettare la legge e fermare la distruzione delle terre indigene, gli Ayoreo chiedono l'intervento della Commissione Inter-Americana per diritti umani (IACHR), in particolare depositano la Richiesta di misure cautelari a protezione del territorio [MC 54-13].

### 2015

**26 marzo** – Petizione P 850-15: Gli Ayoreo Totobiegosode depositano una petizione presso la Commissione Inter-Americana per diritti umani (IACHR) denunciando le violazioni dei diritti umani di cui sono vittima insieme ai gruppi in isolamento. Chiedono che gli sia trasferita la proprietà del loro territorio e la sua protezione. La terra ancestrale è il fondamento della loro vita e cultura, e senza di essa non possono godere di nessuno dei loro fondamentali diritti umani.

**13 agosto** – A seguito della sua visita nel territorio degli Ayoreo Totobiegosode effettuata dal 21 al 28 novembre 2014, la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sui popoli indigeni, Victoria Tauli-Corpuz, rivolge alcune raccomandazioni allo stato paraguaiano per salvaguardare la vita e i diritti degli Ayoreo Totobiegosode. [Si vedano in particolare i punti 88 e 89 delle Specific recommendations.]

## **2016,**

**3 febbraio** – La IACHR concede lo status di protezione al PNCAT (Risoluzione 4/2016) approvando la richiesta di misure cautelari chieste dagli Ayoreo Totobiegosode nel 2013 (MC 54–13). In attesa di una risposta definitiva al loro appello, la IACHR richiede inoltre allo Stato del Paraguay di proteggere e tutelare il PNCAT e i gruppi incontattati che vi abitano prevenendo l'ingresso di terzi e contatti indesiderati. [In particolare, la IACHR richiede al Paraguay di attuare le seguenti misure specifiche; i) azioni volte a prevenire l'avanzamento della deforestazione nel territorio degli Ayoreo Totobiegosode riconosciuto e in fase di riconoscimento; ii) l'implementazione di meccanismi di tutela e volti a impedire l'ingresso di terzi nel territorio degli Ayoreo Totobiegosode riconosciuto e in fase di riconoscimento; iii) la realizzazione di specifici protocolli di protezione contro avvistamenti o contatti indesiderati sulla base degli standard internazionali applicati; iv) tutte quelle misure volte a tutelare la vita e l'integrità personale dei beneficiari delle misure cautelari, sulla base del principio del non-contatto.]

Contemporaneamente, il governo del Paraguay chiede agli Ayoreo di avviare negoziati formali per il trasferimento dei titoli di proprietà, con la mediazione della IACHR. Gli Ayoreo accettano, come mediazione, di dare priorità alla restituzione di una sola parte centrale del territorio, chiamato "nucleo". Tuttavia, diventerà presto chiaro che il governo usa il "negoziato" come strategia per ritardare il processo di trasferimento dei titoli e per poter continuare a deforestare (pertanto, in seguito gli Ayoreo abbandoneranno i negoziati).

## **2018**

L'Istituto forestale nazionale del Paraguay (INFONA) emette una serie di risoluzioni per sospendere tutti i piani di modifica dell'uso del suolo concessi alle proprietà all'interno del PNCAT, rendendo inequivocabilmente illegale la sua deforestazione.

## **2021**

Dopo 42 incontri in 5 anni senza risultati risolutivi, gli Ayoreo abbandonano i negoziati con lo Stato mediati da IACHR e chiedono alla Commissione di emanare con urgenza la propria sentenza in merito alla Petizione P 850–15 sull'intero territorio.

## **2022**

**22 febbraio** – Appello senza precedenti delle principali organizzazioni indigene del Sud America a favore degli Ayoreo incontattati del Paraguay.

**13 dicembre** – Survival e gli Ayoreo Totobiegosode depositano un'istanza formale contro la Conceria Pasubio, azienda italiana leader del settore del pellame, presso il Punto di Contatto Nazionale italiano (PCN) dell'OCSE.

## **2023**

**Dicembre** - Dopo intensi colloqui con l'ufficio italiano di Survival International, la Conceria Pasubio annuncia la decisione di rinunciare ad acquistare pellame da fornitori che con la loro attività minacciano direttamente o indirettamente le foreste abitate dagli Ayoreo incontattati del Paraguay.

## **2025**

**Ottobre** - Carlos Casado e Yaguareté Pora, due delle aziende che operano all'interno della terra degli Ayoreo (PNCAT), fanno pressione sul governo e chiedono l'autorizzazione per deforestare altre aree. Se le autorizzazioni dovessero essere concesse, sarebbe una chiara violazione delle misure precauzionali emesse dalla IACHR.

## **2026**

**Marzo** – Oltre 100 Ayoreo Totobiegosode bloccano un'importante arteria stradale paraguaiana per protestare contro la distruzione continua del loro territorio ancestrale, il continuo rifiuto da parte del governo di intestargli la terra e la negligenza dello Stato che li ha costretti ad abbandonare la loro vita nomade e autosufficiente per lasciarli relegati in due comunità remote e inaccessibili, senza adeguata assistenza sanitaria né accesso a cibo e acqua.

**20-25 aprile** – Due rappresentanti ayoreo, il leader Porai Picanerai e l'insegnante Darajidi Rosalino Picanerai viaggiano per la prima volta verso l'Italia per denunciare il legame tra la pelle che arriva in Europa dal Paraguay e le minacce poste ai diritti umani e territoriali del loro popolo, e dei loro parenti incontattati.

## Background legale

### Nazionale:

La Costituzione del Paraguay riconosce la preesistenza e i diritti dei popoli indigeni e ha adottato leggi specifiche su tali diritti restringendo anche la possibilità di vendere terre indigene riconosciute o su cui sono in corso rivendicazioni territoriali da parte degli indigeni. Per legge, avrebbe dovuto quindi restituire agli Ayoreo la terra ancestrale decenni fa, ma non l'ha fatto. Rilasciando inoltre speciali licenze ambientali, spesso bypassa i vincoli.

- articoli 63 e 64 della Costituzione del Paraguay

(i popoli indigeni hanno diritto ad aree di terra “sufficienti sia in termini di dimensioni sia di qualità per preservare e sviluppare i propri stili di vita” e non possono essere spostati senza il loro esplicito consenso)

- diritto comune. Ad esempio, la legge 43/89 del codice penale del Paraguay vieta la deforestazione sui terreni rivendicati dalle comunità indigene;

- legge forestale n.422/73.

### Internazionale:

Il governo del Paraguay ha ratificato tutti i principali trattati internazionali e nazionali sui diritti umani, inclusa la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale. Ha anche ratificato la Convenzione 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) sui popoli indigeni e tribali nell'agosto 1993. Ha votato a favore dell'adozione della Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni nel settembre 2007 (UNDRIP); sostiene la Dichiarazione americana sui diritti dei popoli indigeni dell'OAS (Organizzazione degli Stati Americani) del 2016 (è l'unica dichiarazione che menziona specificamente i diritti dei popoli incontattati – si veda l'articolo XXVI. Sebbene questa non sia una legge come la Convenzione ILO 169, è uno standard concordato a livello internazionale che qualsiasi azienda etica dovrebbe rispettare insieme al diritto nazionale.)

Il Paraguay ha anche dato il proprio appoggio alla prima Conferenza mondiale sui popoli indigeni che si è tenuta dal 22 al 23 settembre 2014 per promuovere e mettere in pratica gli obiettivi della Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni.

Inoltre, nel 2012, l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha emesso linee guida specifiche sui diritti dei popoli isolati in Amazzonia e nel Gran Chaco, raccomandando che: “le aree che gli Stati hanno delimitato per i popoli in isolamento volontario o nelle fasi iniziali del contatto devono essere intoccabili... non vi dovrebbe essere concesso nessun diritto di sfruttamento delle risorse naturali”.

**Nota:**

Per ulteriori informazioni e approfondimenti, o per organizzare un'intervista, contattare Alice Farano: [ufficiostampa@survival.it](mailto:ufficiostampa@survival.it), 02 8900671

